

CREA, 53 milioni nel 2025 per ricerca e
innovazione nei campi

10 milioni destinati alle Tea e 35 brevetti
per invenzione industriale. Un ente più
forte, più connesso al sistema produttivo,
dalla valenza strategica per il futuro
dell'agricoltura: a metà mandato, il
presidente Andrea Rocchi, insediatosi
nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

RASSEGNA

Rocchi: il Crea sempre più strategico per futuro agricoltura



Primo bilancio del presidente a metà mandato

Roma, 4 giu. (askanews) - Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell'agricoltura: a metà mandato, il presidente Andrea **Rocchi**, insediatosi nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio. "Il **CREA** oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell'agroalimentare italiano - ha detto - in due anni sono stati messi in sicurezza conti e bilanci, garantito un fondo di funzionamento triennale, riorganizzati Centri e Amministrazione dell'Ente e si è proceduto a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da ColtivaItalia per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del **CREA** nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood".

Si è consolidato il ruolo del **CREA** come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente 72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali. Il **CREA** ha moltiplicato le azioni di trasferimento

tecnologico, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub.

A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del **CREA** conta 35 brevetti per invenzione industriale, 202 private per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti, fortemente voluti dal Masaf: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico,

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di Custos Plantis, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

Rocchi: il Crea sempre più strategico per futuro agricoltura

Primo bilancio del presidente a metà mandato



Roma, 4 giu. (askanews) – Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell'agricoltura: a metà mandato, il presidente Andrea Rocchi, insediatosi nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio. “Il CREA oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell'agroalimentare italiano – ha detto – in due anni sono stati messi in sicurezza conti e bilanci, garantito un fondo di funzionamento triennale, riorganizzati Centri e Amministrazione dell'Ente e si è proceduto a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da ColtivaItalia per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood”.

Si è consolidato il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel

biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente 72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali. Il CREA ha moltiplicato le azioni di trasferimento tecnologico, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub.

A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA conta 35 brevetti per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti, fortemente voluti dal Masaf: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico,

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di Custos Plantis, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

RASSEGNA STAMPA

Crea. Rocchi: ‘Un ente sempre più strategico per il futuro dell’agricoltura italiana. in Italia 5mila ettari di sperimentazione e 1.500 ricercatori



ROMA – Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell’agricoltura: a metà mandato, il **presidente Andrea Rocchi**, insediatosi nell’aprile 2024, traccia un primo bilancio

“Il CREA oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell'agroalimentare italiano. Anche grazie al pieno sostegno di Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante, abbiamo rafforzato competenze, risorse e visione per accompagnare il Paese nelle grandi trasformazioni in atto nel settore primario. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione dell'Ente e di procedere a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da “Coltivalta” per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood.”, afferma **Rocchi**.

Il cambio di passo è evidente e si articola su più livelli: una **nuova governance**, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto e la messa a punto di una macchina organizzativa più snella e incisiva, rafforzata dalla sinergia con la Direzione Generale guidata da Maria Chiara Zaganelli; una **visione strategica decennale** che, per la prima volta nella storia dell'Ente, definisce in modo organico e lungimirante le grandi traiettorie da seguire per sostenere il sistema agroalimentare, segnando il passaggio da una logica di intervento prevalentemente contingente a una pianificazione di lungo periodo, capace di orientare in modo coerente le scelte scientifiche e organizzative. A questo si accompagna la recente approvazione in CdA del **ROF - Regolamento di Organizzazione e Funzionamento** - strumento chiave per definire e ottimizzare in modo puntuale assetti, competenze e processi interni, insieme alla nomina di **nuovi Direttori dei Centri di Ricerca**, chiamati a rafforzare la capacità di coordinamento scientifico e gestionale e a tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete ed efficaci.

Sul fronte dell'attività progettuale, il CREA, nel corso del 2025, ha acquisito progetti per un importo totale pari a € 52.872.129,37, **con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare**. Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, particolare centralità assume **il coordinamento del progetto MASAF TEA4IT, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA)**, una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi.

Sul fronte della **gestione strategica dei dati**, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, il **CREA investe nel potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità**, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese. Come ad esempio piattaforme di business intelligence basate su PowerBI per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) e strumenti digitali per la gestione delle aziende agricole sperimentali, come **AZiNet – la piattaforma che sistematizza e rende pienamente accessibile e fruibile il patrimonio informativo e infrastrutturale dell'Ente**.




Si è consolidato in modo significativo il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente **72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali**. Le collaborazioni con enti quali INAIL, ISMEA, ISPRA e ASI, insieme alle iniziative sviluppate con il sistema dell'istruzione agraria attraverso Re.N.Is.A. e alle partnership internazionali, delineano una rete sempre più ampia,

integrata e strutturata, per promuovere l'innovazione lungo l'intera filiera e per trasferirla dalla ricerca al campo.

Il CREA ha moltiplicato le azioni di **trasferimento tecnologico**, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del CREA agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA – il cui catalogo è disponibile sul [sito del CREA](#) – conta **35 brevetti per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali**. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli **investimenti**, fortemente voluti dal MASAF: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (DDL Coltivaitalia – emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture). Infatti, sono **111 le unità di personale assunte a vario titolo**, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Questo trend positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno recentemente approvato.

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di *Custos Plantis*, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.





Ricerca: Crea, nel 2025 progetti per 52,8 mln (+40%), sempre più innovazione nei campi

Masaf ha investito 10 mln su Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita), nel portafoglio 35 brevetti per invenzione industriale

Il Crea, (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), vigilato dal ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, nel corso del 2025, ha acquisito progetti per un importo totale pari a 52.872.129,37 milioni di euro, con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare. Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell'agricoltura è quanto emerge da un primo bilancio, a metà mandato, del presidente Andrea Rocchi, insediatosi nell'aprile 2024. Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, particolare centralità assume il coordinamento del progetto Masaf Tea4it, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (Tea), una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi.

Sul fronte della gestione strategica dei dati, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, il Crea investe nel potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di

ricerca, università e imprese. Si è consolidato in modo significativo il ruolo del Crea come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente 72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali. Il Crea ha moltiplicato le azioni di trasferimento tecnologico, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del Crea agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del Crea conta 35 brevetti per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti, fortemente voluti dal Masaf: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (Ddl Coltivaitalia - emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture). Infatti, sono 111 le unità di personale assunte a vario titolo, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Questo trend positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno recentemente approvato. Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di Custos Plantis, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

RF

ROCCHI: CREA ENTE SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO AGRICOLTURA ITALIANA

BILANCIO METÀ MANDATO PRESIDENTE INNOVAZIONE RILANCIO E NUOVE INFRASTRUTTURE

(DIRE) Roma, 4 giu. - Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il **futuro** dell'agricoltura: a metà mandato, il presidente Andrea Rocchi, insediatosi nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio. "Il **CREA** oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell'agroalimentare italiano. Anche grazie al pieno sostegno di Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante, abbiamo rafforzato competenze, risorse e visione per accompagnare il Paese nelle grandi trasformazioni in atto nel settore primario. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione dell'Ente e di procedere a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da "ColtivaItalia" per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del **CREA** nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood.", afferma Rocchi. Il cambio di passo è evidente e si articola su più livelli: una nuova governance, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto e la messa a punto di una macchina organizzativa più snella e incisiva, rafforzata dalla sinergia con la Direzione Generale guidata da Maria Chiara Zaganelli; una visione strategica decennale che, per la prima volta nella storia dell'Ente, definisce in modo organico e lungimirante le grandi traiettorie da seguire per sostenere il sistema agroalimentare, segnando il passaggio da una logica di intervento prevalentemente contingente a una pianificazione di lungo periodo, capace di orientare in modo coerente le scelte scientifiche e organizzative. A questo si accompagna la recente approvazione in CdA del ROF - Regolamento di

Organizzazione e Funzionamento - strumento chiave per definire e ottimizzare in modo puntuale assetti, competenze e processi interni, insieme alla nomina di nuovi Direttori dei Centri di Ricerca, chiamati a rafforzare la capacità di coordinamento scientifico e gestionale e a tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete ed efficaci.(SEGUE)

RASSEGNA STAMPA

ROCCHI: CREA ENTE SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO AGRICOLTURA ITALIANA -2-

(DIRE) Roma, 4 giu. - Sul fronte dell'attività progettuale, il CREA, nel corso del 2025, ha acquisito progetti per un importo totale pari a € 52.872.129,37, con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare. Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, particolare centralità assume il coordinamento del progetto MASAF TEA4IT, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA), una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi. Sul fronte della gestione strategica dei dati, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, il CREA investe nel potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese. Come ad esempio piattaforme di business intelligence basate su PowerBI per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) e strumenti digitali per la gestione delle aziende agricole sperimentali, come AZiNet - la piattaforma che sistematizza e rende pienamente accessibile e fruibile il patrimonio informativo e infrastrutturale dell'Ente. (SEGUE)

ROCCHI: CREA ENTE SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO AGRICOLTURA ITALIANA -3-

(DIRE) Roma, 4 giu. - Si è consolidato in modo significativo il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente 72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali. Le collaborazioni con enti quali INAIL, ISMEA, ISPRA e ASI, insieme alle iniziative sviluppate con il sistema dell'istruzione agraria attraverso Re.N.Is.A. e alle partnership internazionali, delineano una rete sempre più ampia, integrata e strutturata, per promuovere l'innovazione lungo l'intera filiera e per trasferirla dalla ricerca al campo. Il CREA ha moltiplicato le azioni di trasferimento tecnologico, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del CREA agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA - il cui catalogo è disponibile sul sito del CREA - conta 35 brevetti per invenzione industriale, 202 private per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).(SEGUE)

ROCCHI: CREA ENTE SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO AGRICOLTURA ITALIANA -4-

(DIRE) Roma, 4 giu. - A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti, fortemente voluti dal MASAF: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (DDL Coltivaitalia - emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture). Infatti, sono 111 le unità di personale assunte a vario titolo, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Questo trend positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno recentemente approvato. Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di Custos Plantis, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.



Crea, 53 milioni nel 2025 per ricerca e innovazione nei campi



Il bilancio di metà mandato del presidente Andrea Rocchi: 10 milioni destinati alle Tea e 35 brevetti per invenzione industriale

Il Crea, (***Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria***) nel corso del 2025 ha acquisito progetti per quasi 53 milioni di euro, con un incremento di valore del **40%** rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare. Lo comunica il presidente **Andrea Rocchi**, con l'occasione di tracciare un bilancio di metà mandato.



Andrea Rocchi, presidente Crea dal 2024

Presidiare tutte le esigenze dell'agricoltura moderna

Grande lo sforzo per consolidare e ampliare le ricerche che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità. E, poi: gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della rete agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente. In questo quadro, particolare centralità assume il coordinamento del progetto **Masaf Tea4it**, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (Tea), una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi.

Consolidata la rete della ricerca

Sul fronte della gestione strategica dei dati, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, il Crea investe nel **potenziamento delle infrastrutture digitali**, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese. Si è consolidato in modo significativo il ruolo del Crea come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della ricerca, anche in una prospettiva

internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente **72 accordi**, di cui 46 nazionali e 26 internazionali.

Proprietà intellettuale e trasferimento tecnologico

Il Crea ha anche moltiplicato le azioni di trasferimento tecnologico, attuato attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del Crea agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del Crea conta **35 brevetti** per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

Investimenti infrastrutturali e rafforzamento dell'organico

A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti: **10 milioni di euro per le Tea**, 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali e ulteriori 3 milioni destinati al rafforzamento dell'organico, con **111 unità di personale assunte** a vario titolo, a tempo indeterminato. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del **Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda**, mentre è stata avviata la realizzazione di **Custos Plantis**, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.



Rocchi: “CREA, un ente sempre più strategico per il futuro dell’agricoltura italiana”

Rocchi: “CREA, un ente sempre più strategico per il futuro dell’agricoltura italiana” Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell’agricoltura: a metà mandato, il **presidente Andrea Rocchi**, insediatosi nell’aprile 2024, traccia un primo bilancio.

“Il CREA oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell’agroalimentare italiano. Anche grazie al pieno sostegno di Francesco Lollobrigida, nostro Ministro vigilante, abbiamo rafforzato competenze, risorse e visione per accompagnare il Paese nelle grandi trasformazioni in atto nel settore primario. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione dell’Ente e di procedere a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da “Coltivalta” per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l’introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell’Agrifood.”, afferma Rocchi.

Il cambio di passo è evidente e si articola su più livelli: una **nuova governance**, con l’entrata in vigore del nuovo Statuto e la messa a punto di una macchina organizzativa più snella e incisiva, rafforzata dalla sinergia con la Direzione Generale guidata da Maria Chiara Zaganelli; una **visione strategica decennale** che, per la prima volta nella storia dell’Ente, definisce in modo organico e lungimirante le grandi traiettorie da seguire per sostenere il sistema agroalimentare, segnando il passaggio da una logica di intervento prevalentemente contingente a una pianificazione di lungo periodo, capace di orientare in modo coerente le scelte scientifiche e organizzative. A questo si accompagna la recente approvazione in CdA del **ROF – Regolamento di Organizzazione e Funzionamento** – strumento chiave per definire e ottimizzare in modo puntuale assetti, competenze e processi interni, insieme alla nomina di **nuovi Direttori dei Centri di Ricerca**, chiamati a

rafforzare la capacità di coordinamento scientifico e gestionale e a tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete ed efficaci.

Sul fronte dell'attività progettuale, il CREA, nel corso del 2025, ha acquisito progetti per un importo totale pari a € 52.872.129,37, **con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare.** Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, particolare centralità assume **il coordinamento del progetto MASAF TEA4IT, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA),** una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi.

Sul fronte della **gestione strategica dei dati,** generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, **il CREA investe nel potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese.** Come ad esempio piattaforme di business intelligence basate su PowerBI per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) e strumenti digitali per la gestione delle aziende agricole sperimentali, come **AZiNet – la piattaforma che sistematizza e rende pienamente accessibile e fruibile il patrimonio informativo e infrastrutturale dell'Ente.**

Si è consolidato in modo significativo il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente **72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali.** Le collaborazioni con enti quali INAIL, ISMEA, ISPRA e ASI, insieme alle iniziative sviluppate con il sistema dell'istruzione agraria attraverso Re.N.Is.A. e alle partnership internazionali, delineano una rete sempre più ampia, integrata e strutturata, per promuovere l'innovazione lungo l'intera filiera e per trasferirla dalla ricerca al campo.

Il CREA ha moltiplicato le azioni di **trasferimento tecnologico**, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del CREA agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA – il cui catalogo è disponibile sul [sito del CREA](#) – conta **35 brevetti per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali**. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli **investimenti**, fortemente voluti dal MASAF: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (DDL Coltivaitalia – emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture). Infatti, sono **111 le unità di personale assunte a vario titolo**, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Questo trend positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno recentemente approvato.

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di *Custos Plantis*, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

RAI

AppiaNews.it

segui la strada delle notizie che contano

Rocchi: il Crea sempre più strategico per futuro agricoltura



Roma, 4 giu. (askanews) – Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell'agricoltura: a metà mandato, il presidente Andrea Rocchi, insediatosi nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio. "Il CREA oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell'agroalimentare italiano – ha detto – in due anni sono stati messi in sicurezza conti e bilanci, garantito un fondo di funzionamento triennale, riorganizzati Centri e Amministrazione dell'Ente e si è proceduto a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da Coltivaltalia per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood".

Si è consolidato il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente 72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali. Il CREA ha moltiplicato le azioni di trasferimento tecnologico, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub.

A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA conta 35 brevetti per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali. Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti, fortemente voluti dal Masaf: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico,

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di Custos Plantis, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

AGRICOLTURA: ROCCHI "CREA È SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO SETTORE"

ROMA (ITALPRESS) - "Il CREA oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell'agroalimentare italiano. Anche grazie al pieno sostegno di Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante, abbiamo rafforzato competenze, risorse e visione per accompagnare il Paese nelle grandi trasformazioni in atto nel settore primario. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione dell'Ente e di procedere a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da 'Coltivalta' per il ricambio generazionale". Così presidente Andrea Rocchi, insediatosi nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio dell'attività dell'ente. "A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood". (ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

AGRICOLTURA: ROCCHI "CREA È SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO SETTORE" -2-

Il cambio di passo, si legge in una nota, "è evidente e si articola su più livelli: una nuova governance, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto e la messa a punto di una macchina organizzativa più snella e incisiva, rafforzata dalla sinergia con la Direzione Generale, guidata da Maria Chiara Zaganelli; una visione strategica decennale che, per la prima volta nella storia dell'Ente, definisce in modo organico e lungimirante le grandi traiettorie da seguire per sostenere il sistema agroalimentare, segnando il passaggio da una logica di intervento prevalentemente contingente a una pianificazione di lungo periodo, capace di orientare in modo coerente le scelte scientifiche e organizzative". A questo si accompagna "la recente approvazione in CdA del ROF - Regolamento di Organizzazione e Funzionamento - strumento chiave per definire e ottimizzare in modo puntuale assetti, competenze e processi interni, insieme alla nomina di nuovi Direttori dei Centri di Ricerca, chiamati a rafforzare la capacità di coordinamento scientifico e gestionale e a tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete ed efficaci".
(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNATA

AGRICOLTURA: ROCCHI "CREA È SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO SETTORE" -3-

Sul fronte dell'attività progettuale, il CREA, nel corso del 2025, "ha acquisito progetti per un importo totale pari a 52.872.129,37, con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare".

Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete, Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, "particolare centralità assume il coordinamento del progetto MASAF TEA4IT, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA), una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi". (ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGN

AGRICOLTURA: ROCCHI "CREA È SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO SETTORE" -4-

Sul fronte della gestione strategica dei dati, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, il CREA "investe nel potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese". Come ad esempio "piattaforme di business intelligence basate su PowerBI per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) e strumenti digitali per la gestione delle aziende agricole sperimentali, come AZiNet - la piattaforma che sistematizza e rende pienamente accessibile e fruibile il patrimonio informativo e infrastrutturale dell'Ente". Si è consolidato in modo significativo il ruolo del CREA come "nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale". Nel biennio, infatti, "sono stati siglati complessivamente 72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali". Le collaborazioni con enti quali INAIL, ISMEA, ISPRA e ASI, insieme alle iniziative sviluppate con il sistema dell'istruzione agraria attraverso Re.N.Is.A. e alle partnership internazionali, delineano una rete sempre più ampia, integrata e strutturata, per promuovere l'innovazione lungo l'intera filiera e per trasferirla dalla ricerca al campo. (ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

AGRICOLTURA: ROCCHI "CREA È SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO SETTORE" -5-

Il CREA "ha moltiplicato le azioni di trasferimento tecnologico, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del CREA agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze". A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA - il cui catalogo è disponibile sul sito del CREA - "conta 35 brevetti per invenzione industriale, 202 private per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali".

Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265). A sostenere questa fase di crescita sono gli investimenti, fortemente voluti dal MASAF: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (DDL Coltivaitalia - emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture).

(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGN

AGRICOLTURA: ROCCHI "CREA È SEMPRE PIÙ STRATEGICO PER FUTURO SETTORE" -6-

Sono 111 le unità di personale assunte a vario titolo, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016.

Questo trend positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno, recentemente approvato. Infine, le infrastrutture:

"sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di Custos Plantis, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

(ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA



Crea: boom nuovi progetti

Acquisiti per un importo totale di quasi 53 mln euro

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA

Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell'agricoltura: a metà mandato, il presidente Andrea Rocchi, insediatosi nell'aprile 2024, traccia un primo bilancio. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione Centrale. *“Il CREA oggi è un motore propulsivo*

imprescindibile dell'agroalimentare italiano. Anche grazie al pieno sostegno di Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante, abbiamo rafforzato competenze, risorse e visione per accompagnare il Paese nelle grandi trasformazioni in atto nel settore primario. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione dell'Ente e di procedere a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da "ColtivalItalia" per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell'Agrifood.", afferma Rocchi.

Il cambio di passo è evidente e si articola su più livelli: una **nuova governance**, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto e la messa a punto di una macchina organizzativa più snella e incisiva, rafforzata dalla sinergia con la Direzione Generale guidata da Maria Chiara Zaganelli; una **visione strategica decennale** che, per la prima volta nella storia dell'Ente, definisce in modo organico e lungimirante le grandi traiettorie da seguire per sostenere il sistema agroalimentare, segnando il passaggio da una logica di intervento prevalentemente contingente a una pianificazione di lungo periodo, capace di orientare in modo coerente le scelte scientifiche e organizzative. A questo si accompagna la recente approvazione in CdA del **ROF - Regolamento di Organizzazione e Funzionamento** - strumento chiave per definire e ottimizzare in modo puntuale assetti, competenze e processi interni, insieme alla nomina di **nuovi Direttori dei Centri di Ricerca**, chiamati a rafforzare la capacità di coordinamento scientifico e gestionale e a tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete ed efficaci.

Sul fronte dell'attività progettuale, il CREA, nel corso del 2025, ha acquisito progetti per un importo totale pari a € 52.872.129,37, **con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare.** Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, particolare centralità assume **il coordinamento del progetto MASAF TEA4IT, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA)**, una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi.

Sul fronte della **gestione strategica dei dati**, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, **il CREA investe nel potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese.** Come ad esempio piattaforme di business intelligence basate su PowerBI per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) e strumenti digitali per la gestione delle aziende agricole sperimentali, come **AZiNet - la piattaforma che sistematizza e rende pienamente accessibile e fruibile il patrimonio informativo e infrastrutturale dell'Ente.**

Si è consolidato in modo significativo il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente **72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali.** Le collaborazioni con enti quali INAIL, ISMEA, ISPRA e ASI, insieme alle iniziative sviluppate con il sistema dell'istruzione agraria attraverso Re.N.Is.A. e alle partnership internazionali, delineano una rete sempre più ampia, integrata e strutturata, per promuovere l'innovazione lungo l'intera filiera e per trasferirla dalla ricerca al campo.

Il CREA ha moltiplicato le azioni di **trasferimento tecnologico**, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del CREA agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA - il cui catalogo è disponibile sul [sito del CREA](#) - conta **35 brevetti per invenzione industriale, 202 private per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali.** Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli **investimenti**, fortemente voluti dal MASAF: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (DDL Coltivaitalia - emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture). Infatti, sono **111 le unità di personale assunte a vario titolo**, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Questo trend

positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno recentemente approvato.

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di *Custos Plantis*, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche.

RASSEGNA STAMPA



Crea, bilancio di metà mandato per il presidente Rocchi

Roma – A metà mandato del presidente **Andrea Rocchi**, il **Crea** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) si conferma il primo ente di ricerca agroalimentare in Italia. Nel 2025 l'ente ha acquisito progetti per 52,8 milioni di euro (+40% sull'anno precedente), spingendo forte su transizione digitale e Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA).

La nuova governance, supportata dal **direttore generale Maria Chiara Zaganelli** e dal Masaf, ha risanato i bilanci e sbloccato il turnover con **111 assunzioni a tempo indeterminato**, riavviando **concorsi fermi dal 2016**. Forte di una rete di 72 accordi nazionali e internazionali, il Crea gestisce oggi un patrimonio di 35 brevetti, 202 privative vegetali e 831 varietà iscritte. Gli investimenti futuri stanziati toccano i 27,5 milioni di euro per potenziare infrastrutture d'avanguardia e ammodernare i laboratori.

RAS



Rocchi: “CREA, un ente sempre più strategico per il futuro dell’agricoltura italiana”

Il bilancio di metà mandato del Presidente del CREA tra innovazione, rilancio e nuove infrastrutture



Un ente più forte, più connesso al sistema produttivo, dalla valenza strategica per il futuro dell’agricoltura: a metà mandato, il **presidente Andrea Rocchi**, insediatosi nell’aprile 2024, traccia un primo bilancio.

“Il CREA oggi è un motore propulsivo imprescindibile dell’agroalimentare italiano. Anche grazie al pieno sostegno di Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante, abbiamo

rafforzato competenze, risorse e visione per accompagnare il Paese nelle grandi trasformazioni in atto nel settore primario. Un percorso, quello fatto in questi due anni, che ha consentito di mettere in sicurezza conti e bilanci, di garantire un fondo di funzionamento triennale, di riorganizzare Centri e Amministrazione dell'Ente e di procedere a nuove assunzioni, oltre a quelle previste da "ColtivalItalia" per il ricambio generazionale. A ciò si aggiungono l'introduzione di sistemi gestionali avanzati e una crescente e sempre più significativa presenza del CREA nei contesti istituzionali e internazionali dell'AgriFood.", afferma **Rocchi**.

Il cambio di passo è evidente e si articola su più livelli: una **nuova governance**, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto e la messa a punto di una macchina organizzativa più snella e incisiva, rafforzata dalla sinergia con la Direzione Generale guidata da Maria Chiara Zaganelli; una **visione strategica decennale** che, per la prima volta nella storia dell'Ente, definisce in modo organico e lungimirante le grandi traiettorie da seguire per sostenere il sistema agroalimentare, segnando il passaggio da una logica di intervento prevalentemente contingente a una pianificazione di lungo periodo, capace di orientare in modo coerente le scelte scientifiche e organizzative. A questo si accompagna la recente approvazione in CdA del **ROF – Regolamento di Organizzazione e Funzionamento** – strumento chiave per definire e ottimizzare in modo puntuale assetti, competenze e processi interni, insieme alla nomina di **nuovi Direttori dei Centri di Ricerca**, chiamati a rafforzare la capacità di coordinamento scientifico e gestionale e a tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete ed efficaci.

Sul fronte dell'attività progettuale, il CREA, nel corso del 2025, ha acquisito progetti per un importo totale pari a € 52.872.129,37, **con un incremento di valore del 40% rispetto all'anno precedente, confermandosi per il secondo anno consecutivo come primo Ente di ricerca italiano nel settore agroalimentare**. Grande lo sforzo per consolidare e ampliare quelle linee ad alto impatto che il comparto richiede a gran voce: agricoltura di precisione, digitalizzazione dei sistemi agroforestali e approcci innovativi alla difesa delle piante per produrre di più con meno e tutelare l'agrobiodiversità; gestione intelligente dell'acqua, del suolo e della Rete Agrometeorologica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici; valorizzazione dei reflui zootecnici e del digestato in chiave circolare e nuove strategie di carbon farming per una sostenibilità veramente efficace ed efficiente; infine, ma non ultimo, il mare e le sue risorse. In questo quadro, particolare centralità assume **il coordinamento del progetto MASAF TEA4IT, finalizzato alla sperimentazione sulle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA)**, una delle frontiere più avanzate per lo sviluppo di colture più resilienti agli stress biotici e abiotici, più sostenibili e in grado di garantire elevati standard qualitativi.

Sul fronte della **gestione strategica dei dati**, generati continuamente grazie alle tecnologie avanzate applicate all'agricoltura e alla ricerca, **il CREA investe nel**

potenziamento delle infrastrutture digitali per garantire interoperabilità, qualità e accessibilità, con l'obiettivo di costruire un ecosistema sempre più integrato e collaborativo, in sinergia con centri di ricerca, università e imprese. Come ad esempio piattaforme di business intelligence basate su PowerBI per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) e strumenti digitali per la gestione delle aziende agricole sperimentali, come **AZiNet – la piattaforma che sistematizza e rende pienamente accessibile e fruibile il patrimonio informativo e infrastrutturale dell'Ente.**

Si è consolidato in modo significativo il ruolo del CREA come nodo strategico sia tra istituzioni, sia con il sistema produttivo sia con gli altri interlocutori della Ricerca, anche in una prospettiva internazionale. Nel biennio, infatti, sono stati siglati complessivamente **72 accordi, di cui 46 nazionali e 26 internazionali.** Le collaborazioni con enti quali INAIL, ISMEA, ISPRA e ASI, insieme alle iniziative sviluppate con il sistema dell'istruzione agraria attraverso Re.N.Is.A. e alle partnership internazionali, delineano una rete sempre più ampia, integrata e strutturata, per promuovere l'innovazione lungo l'intera filiera e per trasferirla dalla ricerca al campo.

Il CREA ha moltiplicato le azioni di **trasferimento tecnologico**, attuate attraverso strumenti dedicati alla valorizzazione di brevetti, startup, risultati scientifici e innovazioni sviluppate nei laboratori, nonché mediante l'Agrifood Innovation Hub, che apre stabilmente le sedi del CREA agli istituti agrari e agli studenti, consolidando il legame tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove competenze. A conferma di questo impegno, nel 2025 il portafoglio di proprietà intellettuale del CREA – il cui catalogo è disponibile sul sito del CREA – conta **35 brevetti per invenzione industriale, 202 privative per novità vegetali, 12 marchi registrati e 831 varietà iscritte ai registri nazionali.** Per queste ultime, l'Ente cura le attività di conservazione, articolate tra specie agrarie (180), ortive (68), della vite (271), cloni forestali (47) e specie frutticole (265).

A sostenere questa fase di crescita sono gli **investimenti**, fortemente voluti dal MASAF: 10 milioni di euro per le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Legge di bilancio per l'anno 2026), 14,5 milioni per l'ammodernamento delle aziende agrarie sperimentali (10 mln euro per ammodernamento aziende /laboratori e 1,5 mln attrezzature) e ulteriori risorse (3 mln) destinate al rafforzamento dell'organico, sempre al centro della strategia dell'Ente (DDL Coltivaitalia – emendamenti inclusi- provvedimento in discussione alla Camera in attesa delle coperture). Infatti, sono **111 le unità di personale assunte a vario titolo**, a tempo indeterminato, in questi due anni, a testimoniare un cambio di passo nella valorizzazione delle competenze. Tra queste figurano numerosi ricercatori e tecnologi, per i quali le procedure sono state riavviate nel 2025, dopo uno stop che durava dal 2016. Questo trend positivo si conferma e si amplia con il nuovo Piano del Fabbisogno recentemente approvato.

Infine, le infrastrutture: sono state poste le basi per il raddoppio del Centro di genomica e bioinformatica di Fiorenzuola d'Arda, mentre è stata avviata la realizzazione di *Custos Plantis*, infrastruttura d'avanguardia per la difesa delle colture e la ricerca fitosanitaria, fino al rilancio delle sedi storiche

RASSEGNA STAMPA